

IL CASO ENGLARO

Il deputato «In Commissione stiamo lavorando sulla terapia del dolore»

Il medico «Nella mia professione non riuscirei a "uccidere" nessuno»

«Vita e morte: una legge vorrebbe dire dittatura»

Intervista Palumbo: «Testamento Biologico? Serve un testo generale che lasci libere le coscienze»



Il parlamentare Giuseppe Palumbo presiede la commissione Affari Sociali

Alessandro Bertasi
a.bertasi@iltempo.it

■ Anche a Montecitorio, nonostante i campanelli richiamassero i deputati al voto della Legge Finanziaria, c'era grande attesa per il verdetto finale della Corte di Cassazione sul caso di Eluana Englaro. Il più emotivamente coinvolto è sicuramente il Presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, Giuseppe Palumbo.

Presidente, oggi (ieri ndr) doveva finalmente chiudersi la lunga vicenda che vede appesa ad un filo la vita di Eluana Englaro. Come sta vivendo questo momento?

«Purtroppo non riesco a seguire quanto sta accadendo come vorrei, so solamente che la Corte di Cassazione non si è ancora espressa. Devo essere sincero. Ho preso a cuore il caso e spero che un verdetto arrivi

presto».

E quale sentenza vorrebbe sentire pronunciare dal primo presidente della Suprema Corte, Vincenzo Carbone?

«Come lei ben saprà io sono un medico, fondamentalmente sono contro sia l'eutanasia che l'accanimento terapeutico. Ecco perché sto vivendo questi momenti con un po' d'ansia».

Ovvero?

«Guardi, Eluana ci ha costretti ad interrogarci su un caso che è veramente al limite. Io non sarei capace di togliere la vita ad una persona. Noi lottiamo per la sopravvivenza. Ecco perché faccio fatica a prendere una posizione su questo caso. Credo lascerei che la natura facesse il proprio corso».

È proprio questo ciò su cui molti si interrogano. Cosa vuol dire far fare alla natura il proprio corso?

so? Eluana è nutrita tramite un sondino nasogastrico che la alimenta. Togliergli vorrebbe dire condannarla a morte per fame e sete.

«Certo, questa è la situazione che sta vivendo, ecco perché parlo di un caso limite. Eluana sta vivendo perché il sondino la alimenta, se questo non ci fosse lei morirebbe».

Una possibile via di uscita l'ha proposta la Chiesa. Sospendere l'accanimento terapeutico riguardo i farmaci ma lasciarle il nutrimento. Crede possa essere una soluzione?

«Non posso essere sicuro al 100% che vengano somministrati farmaci. La mia convinzione è che la cosa sia indispensabile altrimenti Eluana non riuscirebbe a superare le possibili infezioni che la colpiscono. Comunque in questo modo si aggira semplicemente

2000

Casi
In Italia ci sono oltre duemila pazienti nelle stesse condizioni di Eluana

l'ostacolo».

Sta facendo una critica perché ad oggi non c'è ancora una legge sul testamento biologico?

«Sinceramente ho molte perplessità sul fare una legge di questo tipo. Quando si parla di vita o di morte non si può regolamentare per legge. Questo accadrebbe se si visse in una dittatura».

Vuole dirmi che non discuterà nella sua commissione una possibile legge a riguardo? Il suo collega del Senato Antonio Tomassini, ne ha già avviato la discussione.

«No no, ho intenzione di farlo. Le dirò di più, ho già in mente un testo. La legge non sarà leggera, ma al contempo la voglio generica perché credo che un tema del genere debba sottopor-

re le singole persone a fare i conti con la propria coscienza».

Il padre di Eluana ha detto che non vede l'ora di uscire da questo inferno. Se potesse dirgli qualcosa cosa gli direbbe?

«Prima di tutto cercherei di mettermi nei suoi panni. Poi non so proprio come mi comporterei. So solo che ho grande rispetto per la sua battaglia».

Il pg: ricorso inammissibile. I legali: «Siamo fiduciosi»

Attesa per il verdetto della Cassazione Beppino Englaro: «Non parlerò più»

INFO



Beppino Englaro
Il padre di Eluana non vede l'ora che si concluda la vicenda

■ Il caso di Eluana Englaro ha tenuto tutti con il fiato sospeso. Ieri doveva essere la giornata della sentenza definitiva della Corte di Cassazione invece non è stato così. Nonostante una nota del presidente della Suprema Corte, Vincenzo Carbone, riportasse la volontà di rendere nota la decisione nel più «breve tempo possibile» per tutta la giornata non si è saputo quale destino fosse stato deciso per Eluana.

Per ora quindi la ragazza, in coma da 16 anni, non ha ancora il diritto di morire come chiede da tempo chiede il padre.

Un'altra giornata di sofferenza per Beppino Englaro che dal 18 gennaio del 1992 assiste la figlia. Ieri ha assistito all'udienza che si è svolta davanti alle sezioni unite della Cassazione per decidere se si potrà staccare il sondino nasogastrico che tiene ancora in vita Eluana. Una presenza silenziosa la sua che dopo 17 anni di «calvario giudiziario» ha deciso di usci-

re di scena sfogando la sua stanchezza: «Non parlerò più. Dopo che la Cassazione si sarà pronunciata non lasciatemi un minuto in più in questo inferno».

Intanto in aula il Procuratore generale della Cassazione, Domenico Iannelli rivolgendosi ai giudici ha giudicato inammissibile il ricorso della Procura di Milano, perché la stessa non era legittimata ad impugnare il ricorso in Cassazione.

Nella breve requisitoria, il pg Iannelli non dice mai che per Eluana si possa staccare la spina. Si limita, infatti, ad affermare che la Procura di Milano non poteva impugnare la decisione della Corte di Appello di Milano dello scorso 9 luglio che aveva dato il via libera al tutore di Eluana (suo padre) per interrompere l'alimentazione e l'idratazione artificiale. Questo poichè, come prevede la legge, «non si tratta di tutelare un interesse pubblico ma si tratta di una situazione soggettiva individuale».

Dal 18 gennaio 1992

la donna vive grazie

ad un sondino

SOLLEVAMENTO OLEODINAMICA



difast

DIFAST s.r.l.

azienda leader nella produzione e nella distribuzione di componenti industriali

Strada Provinciale 231 Km. 1,900 - 70026 Modugno (BA)
Tel. +39 080.5329202 / 5328513 - Fax 080.5324756
www.difast.it • info@difast.it